

# LA PREGHIERA DI ADORAZIONE E DI BENEDIZIONE

## DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

(nn. 2626-2628)

**2626** *La benedizione esprime il moto di fondo della preghiera cristiana: essa è incontro di Dio e dell'uomo; in essa il dono di Dio e l'accoglienza dell'uomo si richiamano e si congiungono. La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell'uomo può rispondere benedendo colui che è la sorgente di ogni benedizione.*

**2627** *Due forme fondamentali esprimono questo moto: talvolta la benedizione si eleva, portata, nello Spirito Santo, da Cristo verso il Padre (lo benediciamo per averci benedetti); talvolta implora la grazia dello Spirito Santo che, per mezzo di Cristo, discende dal Padre (lui che ci benedice).*

**2628** *L'adorazione è la disposizione fondamentale dell'uomo che si riconosce creatura davanti al suo Creatore. Essa esalta la grandezza del Signore che ci ha creati e l'onnipotenza del Salvatore che ci libera dal male. È la prosternazione dello spirito davanti al «re della gloria» e il silenzio rispettoso al cospetto del Dio «sempre più grande di noi». L'adorazione del Dio tre volte Santo e sommamente amabile ci colma di umiltà e dà sicurezza alle nostre suppliche.*

## PREMESSA

Il testo proposto alla nostra meditazione è tratto dal vangelo di Marco. Si è soliti attribuire questo vangelo, sulla base della tradizione, a Marco o a Giovanni-Marco, un giudeo-cristiano della comunità di Gerusalemme, discepolo di Pietro, nominato più volte in Atti (12,12.25; 13,3; 15,36-39), nelle lettere di Paolo (Col 4,10, 2Tm 4,11 e Fm 24) e di Pietro (1Pt 5,13).

La data di composizione viene oggi generalmente fissata prima del 70 d.C. Il luogo di composizione lo si può far risalire o ad Alessandria d'Egitto o ad Antiochia o a Roma (e la tradizione vorrebbe che il vangelo di Marco fosse il frutto della predicazione di Pietro). Certamente non è rivolto a Giudei, quanto piuttosto a pagani convertiti al cristianesimo.

Per la sua brevità nei primi secoli fu relegato in secondo piano, oggi però tutti sono concordi nell'affermare che sia stato il primo vangelo scritto e che Matteo e Luca, nel redigere il loro, fecero riferimento proprio a Marco. L'opera marciana, dopo il prologo (1,1-13), presenta il ministero di Gesù in Galilea (1,14 – 6,13) e fuori (6,14 – 8,26), e lo conclude, dopo le varie tappe di avvicinamento (8,27 – 10,52) a Gerusalemme (cap. 11-13), con gli eventi centrali della vita di Gesù: la passione, la morte e la risurrezione (cap. 14-16), che svelano pienamente anche il suo mistero di "messaggero" venuto ad adempiere le Scritture (1,2-3). Egli è Gesù Cristo, il Figlio di Dio (cfr. 1,1; 15,39).

Il testo che presentiamo alla meditazione si colloca tra la predicazione del Regno di Dio, fatta da Gesù sul lago (cap. 4) e la sua visita a Nazareth, con l'incredulità dei suoi compaesani e la missione a due a due dei suoi discepoli (cap. 6). Significativi sono i segni da Lui compiuti raccontati in questi capitoli: la tempesta sedata (4,35-41), la liberazione dell'indemoniato geraseno (5,1-20), la guarigione dell'emorroissa e la risurrezione della figlia di Giàiro (5,21-43), la prima moltiplicazione dei pani (6,30-44), il suo camminare sulle acque (6,45-52) e le guarigioni a Gennèsaret (6,53-56).

La pericope ci presenta due donne: una è malata da dodici anni, l'altra dodicenne è morta prematuramente. La prima guarisce per la sua fede toccando le vesti di Gesù, l'altra è riportata alla vita grazie alla fede di suo padre Giàiro. L'emorroissa guarita, tremante, si prostra ai piedi di Gesù in atteggiamento di adorazione, mentre con l'altro segno si palesa lo stupore dei genitori della fanciulla, principio della lode riconoscente e della benedizione al Signore, che guarisce e ridà la vita.

#### DAL VANGELO SECONDO MARCO

(5,21-43)

In quel tempo, <sup>21</sup>essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup>E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup>e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». <sup>24</sup>Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. <sup>25</sup>Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni <sup>26</sup>e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.

<sup>28</sup>Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata».

<sup>29</sup>E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. <sup>30</sup>E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». <sup>31</sup>I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».

<sup>32</sup>Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup>E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup>Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

<sup>35</sup>Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». <sup>36</sup>Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». <sup>37</sup>E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. <sup>38</sup>Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.

<sup>39</sup>Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». <sup>40</sup>E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup>Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». <sup>42</sup>E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. <sup>43</sup>E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

#### MEDITAZIONE

Troviamo Gesù, lo Sposo, davanti a due donne che rappresentano tutta l'umanità, la Sposa. I due episodi sono uniti ("ad incastro") dai verbi "salvare", "credere", "toccare", che si completano a vicenda perché ci insegnano che la fede è toccare Gesù e la sua potenza è salvare nella morte.

Gesù è in mezzo alla folla e arriva il capo della sinagoga a supplicarlo per sua figlia che sta morendo e chiede al Signore di andare a casa sua e imporle le mani. La fanciulla ha dodici anni: è l'età del fidanzamento, l'età per ricevere il dono dello Sposo che darà pienezza alla propria vita; se non attendiamo lo Sposo che viene, anche noi avremo una vita solo destinata alla morte.

Lungo il cammino la folla schiaccia Gesù, non lo tocca. Questo particolare ci insegna ad essere attenti: siamo chiamati a toccare nella nostra preghiera, non a schiacciare.

Nel frattempo arriva la seconda donna che «da dodici anni era affetta da emorragia» (v. 25), cioè sono dodici anni che perde sangue, che perde la vita. Il numero dodici unisce le due donne: dodici erano le tribù d'Israele e dodici i mesi dell'anno, totalità di popolo e di tempo che sta a rappresentare tutti noi.

Le due donne illuminano la nostra preghiera. L'emorroissa ci fa fare un cammino dalla guarigione alla salvezza: ha udito parlare di Gesù e prende seriamente quello che ha fatto e detto e va dietro a Lui (cfr. Es 33,23), con il desiderio di toccare almeno il suo mantello, veste che sulla croce riceveremo in eredità. Il "toccare" guarisce subito la ferita da cui esce la vita. Gesù non si accontenta però di guarire questa donna, vuole che lei possa trovare il suo volto, cioè il volto di Dio, ed in questo "faccia a faccia" la porta dalla guarigione alla salvezza. La fanciulla invece spinge la nostra preghiera al di là della morte, e ci fa scoprire nel nostro limite estremo il Signore della vita. Gesù chiede fede a Giàiro e, arrivato a casa, addirittura mette in discussione il dolore di una famiglia in lutto: «Perché fate tanto strepito e piangete?» (v. 39). Gesù chiede anche a noi di non fare dei nostri limiti la misura di Dio. E proprio Lui, che sarà catturato e condotto alla morte, prende per mano la fanciulla e la porta alla vita. Nella preghiera Gesù ci tocca e, per portarci a "camminare" nel sentiero della vita, ci dice: «Svegliati! Risorgi!».

Il brano termina con l'ordine di «darle da mangiare» (v. 43): la vita nuova ha anche un cibo nuovo che è il Corpo di Gesù nell'Eucaristia, l'amore dello Sposo donato alla Sposa, perché la Sposa lo possa adorare.

#### **PREGHIERA CONCLUSIVA**

*Con il Sacerdote Zaccaria eleviamo al Signore*

*il nostro cantico di adorazione e di benedizione (cfr. Lc 1,68-79)*

«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati.  
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,  
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,  
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra di morte,  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della pace».

+ Preghiamo: Dio, grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli vive e regna per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**